

Mondiali, scherma Sciabola «scippata» Italia senza podio

Fuori dalla finale per una stoccata «scandalosa». Si chiude con toni polemici l'avventura mondiale della scherma italiana. Nella sciabola i favoriti Terenzi, Tarantino e Caserta sono stati penalizzati in semifinale dall'arbitro tedesco Bühr che sulla stoccata decisiva portata da Terenzi al campione Pozdniakov ha invertito il giudizio: 45-44 per la Russia ed esplosione di rabbia di tutto il clan italiano che ha ipotizzato una vendetta dell'arbitro, nei confronti del quale Tarantino aveva in precedenza inviato rimediando un cartellino giallo. I tre hanno poi perso il bronzo (45-34 per l'Ungheria).



Caso Batistuta Il padre assicura «Resterà a Firenze»

«Gabriel ha solo bisogno di tempo per recuperare dallo stress, poi vedrete che raggiungerà gli altri compagni già in ritiro». Osmar Batistuta, padre del giocatore impegnato in un braccio di ferro contrattuale con la Fiorentina, lancia messaggi rassicuranti sulla volontà di trovare una mediazione con il club viola. Osmar Batistuta ha sottolineato che le divergenze non sono dovute a questioni economiche e che non ci sono trattative in corso con il Barcellona. «Gabriel è innamorato di Firenze e Cecchi Gori è come un padre per il mio ragazzo. La situazione si risolverà, ci vuole solo un po' di tempo».

L'argentino Caniggia torna sul mercato Lo vuole il Marsiglia

Dopo Diego Armando Maradona, che di recente è tornato a giocare con il Boca Juniors, un altro grande «desaparecido» del calcio argentino, Claudio Caniggia, sarebbe sul punto di riprendere l'attività a grande livello. L'ex romanista, fermo da 11 mesi, ha confermato al quotidiano sportivo «Olé» che ci sono stati dei contatti con l'Olympique Marsiglia, ma ha precisato che esiste «un'altra possibilità». Caniggia disputò l'ultima partita l'11 agosto dell'anno scorso fra le file del Boca Juniors. L'attaccante è stato sollecitato da Maradona a accettare di indossare nuovamente la maglia azzurro-oro.



Gebrselassie rischia grossa squalifica se non va ad Atene

Rischia molto Haile Gebrselassie se manterrà il proposito di non partecipare ai mondiali di atletica in programma ad Atene dal primo al 10 agosto. Lo si è appreso ieri quando il segretario generale della IAAF, Istvan Gulay, ha dichiarato: «Se l'atleta non parteciperà perché è infortunato, lo rispetteremo. Non è giustificabile però sostenere che non vuole gareggiare perché la pista è dura, dal momento che è stata approvata dalla IAAF. Se non parteciperà, Gebrselassie può venire escluso da ogni manifestazione per due mesi e dalle prossime Olimpiadi».

**L'Unità
loSport**

Bissa il successo del '95. Ullrich è sempre lontano, ma adesso il «pirata» è a due minuti dal secondo, Virenque

Pantani risorge sulle Alpi Stacca tutti, ora è terzo



ORDINE D'ARRIVO

1) M. Pantani (Ita)	in 5h 02' 42"
2) J. Ullrich (Ger)	a 00' 47"
3) R. Virenque (Fra)	a 01' 27"
4) Casagrande (Ita)	a 02' 27"
5) D. Riis (Dan)	a 02' 28"
6) B. Zberg (Svi)	a 02' 59"
7) U. Boits (Ger)	s.t.
8) R. Conti (Ita)	s.t.
9) L. Maduas (Fra)	s.t.
10) L. Jalabert (Fra)	a 03' 22"
11) M. Fincato (Ita)	s.t.
12) A. Olano (Spa)	a 03' 25"
13) O. Rodriguez (Por)	a 03' 30"
14) M. Beltran (Spa)	a 03' 46"
15) F. Escartin (Spa)	a 04' 14"
16) D. Rebellin (Ita)	a 04' 25"
17) P. Jonker (Aus)	a 04' 27"
18) J. Cyrill Robin (Fra)	s.t.
19) J. M. Jimenez (Spa)	s.t.
20) P. Luttenberger (Aut)	s.t.



CLASSIFICA GENERALE

1) J. Ullrich (Ger)	a 66h 26' 10"
2) R. Virenque (Fra)	a 06' 22"
3) M. Pantani (Ita)	a 08' 24"
4) B. Riis (Dan)	a 09' 42"
5) A. Olano (Spa)	a 10' 38"
6) F. Casagrande (Ita)	a 12' 56"
7) F. Escartin (Spa)	a 14' 36"
8) O. Camenzind (Svi)	a 16' 59"
9) J. Jimenez (Spa)	a 18' 32"
10) L. Dufaux (Svi)	a 18' 46"
11) Luttenberger (Aut)	a 19' 47"
12) B. Zberg (Svi)	a 19' 59"
13) R. Conti (Ita)	a 20' 48"
14) A. Eilli (Ita)	a 21' 53"
15) L. Maduas (Fra)	a 22' 10"
16) D. Nardello (Ita)	a 22' 20"
17) C. Vasseur (Fra)	a 25' 57"
18) M. Fincato (Ita)	a 26' 08"
19) J. Laukka (Fin)	a 26' 25"
20) M. Beltran (Spa)	a 27' 09"



Marco Pantani allontana un pittoresco, invadente spettatore

Patrick Kovarik/Agf

L'ALPE D'HUEZ. Pantani tutto solo, sulla montagna che lo aveva rivelato al grande pubblico. Pantani solo contro tutto e tutti. Pantani, che parte e va senza sapere quanto può resistere, ma parte. Non aspetta poi molto, gli bastano solo qualche tornante e lui è già lì in testa al plotone a cercare il momento per salutare tutti.

Non deve impiegarci poi molto, il ritmo da lui imposto è impressionante. Eloquente le parole di Francesco Casagrande, anche ieri bravo, bravissimo, non quanto però questo ragazzo dalla testa pelata che in salita non ha eguali. «Lo si è visto subito che faceva sul serio - ha spiegato Casagrande - Ha imposto a tutti un ritmo assillante, incredibile. Io ho cercato di tenere il suo passo, ma poi ho preferito andare su con il mio passo. Non potevo rischiare di rimanere senza energie».

La gara di Pantani è stata a dir poco esemplare e semplicissima nella sua svolgimento. La squadra, sin

dal mattino, ha lavorato come meglio non avrebbe potuto per cercare di tenere in pugno la corsa. Corsa cucita, come si dice in gergo, fin sotto ai piedi dell'Alpe d'Huez. Poi è entrato in scena lui. Inconfondibile, inimitabile, come sempre. Alla sua ruota restano i soli Riis, Ullrich e Virenque. Il primo a cedere è il danese, vincitore del Tour un anno fa.

Poi è Virenque a salutare tutti e da essere respinto dalla montagna e da quel prodigio con la crapa pelata. Gli sta in colla con tutte le sue forze la maglia gialla, Jan Ullrich, che per la prima volta si trova a doversi difendere, anziché attaccare. E la sua faccia è l'immagine della fatica. Poi l'ennesimo scatto, l'ennesima progressione e oppia, anche il tedesco si stacca.

Incrociano l'assolo di Marco Pantani, tutto solo lanciato verso il traguardo della vetta più bella. Mancano dieci chilometri e il romagnolo li divora con la convinzione dei più forti.

«Non ho pensato a nulla - ha detto il romagnolo - solo a pedalare. Mi sentivo leggero, galvanizzato dal fatto di essere riuscito a staccare tutti. Questa era la vittoria che volevo».

Incredibili gli ultimi tre chilometri, dove la strada scompariva tra la folla. Difficile dire quanti sportivi si siano dati appuntamento lassù, difficile dire quanti fossero gli italiani: sicuramente tanti, tantissimi.

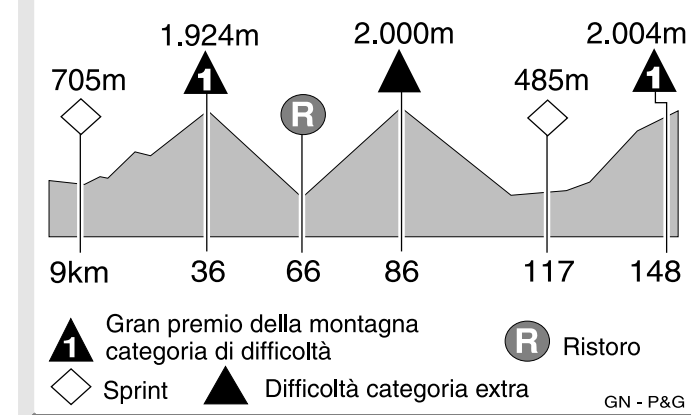
«Ho temuto di cadere. Da un certo punto un tifoso vestito da pelliccia mi ha inseguito con un fischietto da arbitro che mi sono trovato nell'orecchio. Mi sembrava d'impazzire: ho dovuto scacciare in malo modo. Poi mi hanno anche colpito, al braccio. I tifosi devono imparare a stare più attenti. Capisco che loro siano contenti, eccitati per lo spettacolo, ma noi siamo lì a faticare come dei dannati e anche una carezza, una spinta, sembra un pugno».

Ma Pantani è incontentibile, e

14ª tappa 148km

Domenica
20 luglio

Le Bourg d'Oisans - Courchevel



sulla vetta che lanciò nel '52 Fausto Coppi, nel '90 e '91 Gianni Bugno, nel '94 Conti e nel '95 proprio il romagnolo, l'Italia del pedale rivive un'altra grande giornata di gloria. «È bello poter vedere gente che gioisce con te», ha ripetuto con le lacrime agli occhi Marco.

Ma a piangere come un bimbo è Giuseppe Martinelli, il suo direttore sportivo, quello che l'ha voluto fortemente nella nuova Mercatone Uno, e che su di lui ha costruito un'intera squadra, quando in tanti erano adire che era un matto.

«Sono felice, semplicemente felice - ha detto con la voce strozzata Martinelli - Con questa vittoria ho dimostrato che Marco c'è ancora e può tornare a recitare un ruolo di primopiano».

Martinelli piange quando vede sul podio del vincitore Marco. Lui ride, ride come un bimbo. È quasi incredulo, anche se lui a questa vittoria ci ha sempre creduto.

In un angolo, ad asciugarsi le lacrime, anche papà Fernando, det-

to Paolo, salito fin quassù con il "Club Magico Pantani" di Cesenatico.

«È una grande giornata, una bellissima giornata. Marco, noi, i tifosi si meritavano una giornata simile dopo tanta sfortuna. Ma credetemi: non è finita qui». E poi aggiunge: «È la vittoria che mette a tacere tutti gli invidiosi, tutte quelle malelingue che in questi mesi non hanno fatto altro che dire che Marco era buono solo per andare in discoteca e non per fare il corridore». «Ne hanno dette di tutti i colori - conclude Pantani - Il nostro ambiente non è affatto un buon ambiente, ma oggi possono solo tacere». Chi invece non la smette di cantare sono i tifosi di Marco.

L'Alpe d'Huez sembra una colonia di romagnoli, dove il "Romagna mia" risuona, come colonna sonora ideale di una giornata da ricordare.

Pier Augusto Stagi

Visibilmente emozionato dopo l'arrivo Marco ricorda l'amico scomparso al Tour. Festa grande per i fans

«Dedico questa vittoria a Casartelli»

Le lacrime di mamma Tonina

Lacrime di gioia in casa Pantani: quando Marco ha tagliato per primo il traguardo dopo due anni di sfortune e sofferenze, mamma Tonina e la fidanzata si sono abbracciate commosse davanti allo schermo. Hanno voluto seguire la tappa alla tv nella casa di Cesenatico, mentre papà Paolo è in Francia vicino al figlio. «Questa vittoria mi ha commosso, ma non mi sorprende. Ho sempre creduto in lui. Ha un carattere d'oro e sa reagire alle avversità».

ALPE D'HUEZ. Un urlo, un pugno a due anni di tormenti, poi finalmente Marco Pantani si risente in pace con se stesso. La folla lo acclama, romagnoli e francesi, danesi e spagnoli, tutti hanno un buon motivo per festeggiare: chi perché ha ritrovato il suo idolo, chi perché riconosce la grandezza dell'avversario. Marco riassume sensazioni dimenticate. Aspettava da due anni, finalmente tutto si è compiuto. «Sì, è il giorno più bello della mia carriera. Questa vittoria è il riscatto definitivo. L'ho voluta, l'ho cercata. Sono contento perché ho avuto ragione».

Per un attimo si fa pensieroso: «Negli ultimi trecento metri ho rivisto uno strano film. Ho rivisto le stampelle, ho rivisto Fabio...». Il riferimento è all'amico Fabio Casartelli. «Ci sono tante persone a cui vorrei adesso dire grazie e rivolgere un pensiero. Ne scelgo una: Fabio. Un amico che è stato più fortunato di me».

Poi Pantani viene chiamato alle

spiegazioni di giornata. Racconta del lavoro perfetto della squadra, che l'ha portato ai piedi dell'Alpe in condizioni ottimali. Svela di non essersi sentito benissimo per via di questa bronchite che non lo abbandona. «Ma il momento era arrivato, dovevo provare. Avevo il peso della responsabilità, gli avversari sapevano benissimo che ci avrei provato. Mi sono fatto coraggio e sono andato alla sfida. Nei primi tornanti mi sono sentito un po' in difficoltà, troppa gente si accalcava davanti ad andatura folle. Poi però ho preso in mano la situazione e sono partito. Sono scattato a ripetizione, sperando che gli avversari cedessero. Qualcuno ha mollato subito, ho preso coraggio. È stata anche una guerra psicologica tra chi demordeva prima. Ho avuto ragione io a crederci fino all'ultimo. Facevo fatica, ero sopra la mia soglia limite, ma mi sorreggeva la volontà. Infine, quando ho visto che anche Ullrich mollava, l'ultimo degli avversari, il più for-

te, mi sono galvanizzato in modo incredibile. Bene, via, insisti, mi sono detto. Ho cercato di tenere l'andatura, è andata proprio benissimo».

Due anni dopo un'altra festa. Questa volta con molta commozone in giro. I suoi tifosi piangono e cantano, in un'alternanza di emozioni che dura fino a sera inoltrata.

«Per me è la grande liberazione. È un sogno che si avvera. Da stanotte, finalmente, potrò di nuovo fare sogni qualunque. Sono felice».

Gli chiedono di questa sua miracolosa riabilitazione ai vertici del ciclismo. «Diciotto mesi fa, subito dopo l'incidente più grave, ho pensato che era finita, poi sono stati i medici a dirmi di insistere, perché sarei guarito completamente. Allora ci ho provato. Prima ho pensato a recuperare come persona, poi ho pensato alla bicicletta. Mi sono stati vicini in tanti, la Mercatone Uno ha puntato tutto

su di me, rischiando molto. La mia gioia, adesso, è quella di ripagare tutti».

E il futuro? «Adesso ci sono altre due tappe di montagna, tappe dure che possono dire ancora molto».

Ovviamente si riferisce al secondo posto che ormai inquadra nel mirino più forte a parole che in bicicletta. «La vittoria? Non esageriamo, quest'anno è andata così. Ho perso anche molti minuti nelle cadute, e poi Jan Ullrich è fortissimo».

Però fissa già un appuntamento: «All'anno prossimo. Per me, che sono italiano, il Giro è importantissimo».

«Ma voglio preparare alla perfezione il Tour - conclude Marco - perché sento che questa corsa posso vincerla. Voglio provarci una volta, senza intralci e improvvisazioni. Voglio finalmente assaporare l'ebbrezza della maglia gialla».

P.A.S.

LOTTO

BARI	3 75 22 15 42
CAGLIARI	59 87 32 13 35
FIRENZE	18 32 41 37 71
GENOVA	89 33 5 36 34
MILANO	70 68 82 3 45
NAPOLI	49 8 70 33 56
PALERMO	60 35 62 9 43
ROMA	90 50 55 44 40
TORINO	90 3 66 85 51
VENEZIA	6 69 56 18 51

ENALOTTO

1 X 1	22 X	X 22	11 X
Le QUOTE			
ai 12	L.	71.381.400	
agli 11	L.	1.544.300	
ai 10	L.	154.800	